

## Brancaccio

Le donne, il calcio, la politica: una vita da (Claudio) Bisio

di **Federica Manzitti**  
a pagina 17

# Donne, calcio, politica Vita da (Claudio) Bisio

**I**n cima alla lista di Google delle domande più frequenti su Claudio Bisio c'è: «Quante lauree ha Claudio Bisio?». Seguita da: «Dove abita a Milano?». E poco più giù: «Quanto guadagna a Zelig?». Nessuna avrà una risposta nello spettacolo *La mia vita raccontata male* da stasera a domenica al Teatro **Brancaccio**. Sul palco, per la regia di Giorgio Gallione, il comico nato a Novi Ligure nel 1957 interpreta un testo scritto da Francesco Piccolo che, innellando una serie di racconti biografici tipici, si fa racconto della vita di tanti. Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dai mondiali di calcio all'impegno politico, dall'Italia di ieri a quella di oggi.

**Bisio, lei è molto discreto sul suo privato. Cosa mostra di sé?**

«Un vestito fatto con la stoffa di Francesco Piccolo che mi sta addosso come una pelle. Perfettamente calzante. An-

che se io sono nato e cresciuto al Nord e lui al Sud, le sue parole sono pertinenti al 95 per cento con la mia biografia e con il mio carattere. Le differenze sono banali di fronte ai fondamentali come il rapporto con le donne, la politica o l'arte».

**La comicità impone sempre una maschera?**

«È il teatro, la strada che ho scelto nella vita. Anche se, pur essendo riservato, non nascondo il mio matrimonio lungo vent'anni, i due figli o che vivo prevalentemente a Milano».

**Teatro per lei vuol dire anche musica?**

«Sempre, da 43 anni a questa parte. Perfino in *Sogno di una notte di mezza estate* fatto con il Teatro dell'Elfo nel 1981 con la regia di Gabriele Salvatores, la musica di Mauro Pagani era protagonista. Per ogni nuovo progetto insieme, Giorgio Gallione ed io ci confrontiamo su quale dovrà es-

sere il sapore musicale dello spettacolo. Per noi è fondamentale».

**Musica dal vivo anche questa volta?**

«Eseguita dai chitarristi Marco Bianchi e Pietro Guaracino e composta dal grande jazzista Paolo Silvestri. Ma anche musica registrata e momenti di improvvisazione. Direi che più che un monologo, sarà un melologo».

**Se deve tanto alla musica, quanto deve al cabaret Claudio Bisio?**

«Moltissimo, anche se il grande pubblico mi associa spesso al cinema, ad esempio a *Benvenuti al Sud*. Il rapporto con il cabaret e con Zelig, però è una cosa simbiotica. Io devo molto a Zelig e Zelig deve molto a me».

**La sala milanese sta vivendo giorni difficili, Milano si sta mobilitando.**

«Farò una serata per la raccolta fondi, rinunciando interamente al mio compenso.

Del resto ho inaugurato il teatro nel 1986 insieme ad altri comedians come Paolo Rossi. Oggi però vado volentieri a vedere anche gli spettacoli dei giovani colleghi nei locali che si stanno facendo strada in città».

**Curioso?**

«Sempre. Faccio mio il motto di Mao Tse-tung: "Che cento fiori sboccino!"».

**La tournée de «La mia vita raccontata male» finisce domenica al Brancaccio, ma Roma torna in cima alla sua agenda con il prossimo film.**

«Il primo da regista, quindi sarò esordiente a 66 anni. È tratto dal romanzo di Fabio Bartolomei, *L'ultima volta che siamo stati bambini*, ambientato nel 1943 quando un gruppo di piccoli risale la ferrovia lungo la Tiburtina alla ricerca di un amico portato via nel rastrellamento del ghetto. Uscirà in autunno. Non vedo l'ora».

**Federica Manzitti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brancaccio

L'attore si racconta fra musica e parole  
Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dall'arte all'Italia di ieri e a quella di oggi

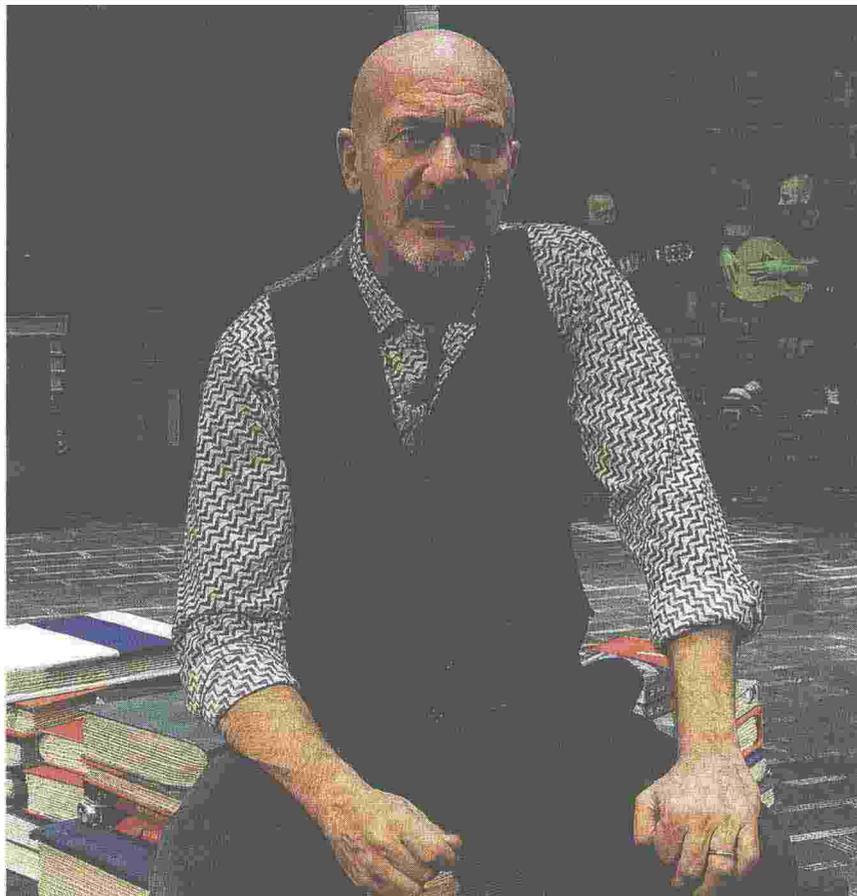
### Info

● «La mia vita raccontata male» con Claudio Bisio, da testi di Francesco Piccolo, regia di Giorgio Gallione al Teatro **Brancaccio** (via Merulana 244) in scena da stasera fino al 2 aprile

● Orari: tutte le sere ore 20,45; domenica ore 17. Biglietti: da 42 a 29 euro

● Per info: [www.teatrobrancaccio.it](http://www.teatrobrancaccio.it)

**In scena**  
Claudio Bisio (66 anni) durante lo spettacolo «La mia vita raccontata male», al Teatro **Brancaccio** da stasera. Si replica fino a domenica



**Il testo**  
È un vestito fatto con la stoffa di Francesco Piccolo che mi sta addosso come una pelle



**Fusione**  
Il rapporto con il cabaret è simbiotico. Io devo molto a Zelig e Zelig deve molto a me

